

# 150 VETTE TEAM ANNI



IL PIÙ GRANDE PROGETTO DELLA STORIA!



QUI A FIANCO  
UNA DELLE TRE  
CORDATE CHE  
HANNO SALITO  
LA JUNGFRAU  
DA TRE VERSANTI  
DIVERSI  
INDOSSAVA ABITI  
D'EPOCA  
(PHOTOPRESS/  
MAMMUT/  
R. BOESCH)

IN ALTO A SINISTRA  
I VAGONI DELLA  
JUNGFRAU BAHN SI  
INERPICANO SULLA  
MONTAGNA  
(FOTO WORLD IMAGES  
/ L. PIATTA)

QUI SOTTO  
IL LOGO MAMMUT

A SINISTRA FOTO  
AEREA DELLE ALPI  
BERNESI: SULLA  
DESTRA IL VERSANTE  
EST DELLA JUNGFRAU.  
IN BASSO LO SPERONE  
ROCCIOSO E LA  
MÖNCHSJOCHHÜTTE  
(PHOTOPRESS /

MAMMUT / H.  
MORODER)

IN BASSO A SINISTRA  
IL TEAM MAMMUT  
RIPRESO  
DALL'ELICOTTERO  
(PHOTOPRESS /  
MAMMUT / R.  
BOESCH)

A DESTRA LE 150  
TENDE ROSSE DEL  
MAMMUT  
ANNIVERSARY  
BASECAMP SPICCANO  
SULLO JUNGFRAUFIRN  
(PHOTOPRESS /  
MAMMUT / R.  
BOESCH)

Testo di EMANUELE CABINI

Tutto è cominciato a Interlaken, nota località turistica nel cuore della Svizzera, dove oltre 200 persone – giornalisti, guide alpine e vip – interamente vestite con capi di abbigliamento tecnico rosso e nero, per tre giorni hanno reso particolarmente coreografici i luoghi coinvolti in questo evento senza precedenti.

Quest'area *absolute alpine* non è stata scelta a caso.

La zona della **Jungfrau-Aletsch-Bietschhorn** è Patrimonio mondiale dell'UNESCO, con un paesaggio d'alta montagna unico e sicuramente tra i più spettacolari al mondo.

La vasta regione, un vero e proprio archivio di processi geologici, è ricoperta per circa il 50% da ghiacciai e, vantando il 6% delle scorte di acqua dolce, viene considerata la riserva idrica d'Europa.

La zona è stata inclusa tra i Siti Patrimonio dell'Umanità non solo per le montagne, ma anche per l'impegno dimostrato dalla comunità elvetica circostante nell'ambiziosa sfida per il futuro: trovare un equilibrio sostenibile tra lo sviluppo economico basato sul turismo che sfrutta il paesaggio e l'esigenza imprescindibile di proteggere la stessa natura. Obiettivo dichiarato dei Comuni interessati è quello di preservare la biodiversità e l'unicità della regione per le generazioni a venire.

ALP con la carovana **Mammut** si è spostata in modo sostenibile utilizzando la maggior attrazione turistica della zona, la ferrovia della WengernAlpBahn, la linea a cremagliera che parte da Lauterbrunnen, tocca Wengen – località incredibilmente senza auto e traffico, nota per la discesa libera – raggiungendo Kleine Scheidegg, da cui la **Jungfrau Bahn** vera e propria – la linea ferroviaria più alta d'Europa che nell'agosto 2012 festeggerà il primo centenario – affronta la parte più spettacolare del percorso.

«Welcome to the biggest peak project in history!»:

questa l'esclamazione di benvenuto che ha dato inizio all'avventura di ALP in casa **Mammut**.

La nostra redazione è stata infatti selezionata tra molte testate provenienti da tutto il mondo per partecipare all'avvio dei festeggiamenti per i **150 anni** di una tra le più longeve e fiorenti aziende di montagna.



## MÖNCH (4107 m) DALLO JUNGFRAUJOCH (3454 m)

**Dislivello:** 200 m + 450 m

**Tempo complessivo:** 4 ore

**Difficoltà:** PD+ (II / 45°)

**Note:** si può salire al Mönch lungo la via normale e in giornata partendo dallo Jungfraujoch, visto che i tempi di percorrenza lo permettono. Per chi non possiede già un buon acclimatemento, è tuttavia consigliabile pernottare alla Mönchsjoehütte e rimandare la salita al giorno successivo.

Dalla stazione di Jungfraujoch (3454 m), un tunnel pedonale conduce alla larga e comoda pista battuta dai gatti delle nevi (indicazioni) che, percorrendo verso Nord Est i pendii superiori dello Jungfraufirn, senza particolari difficoltà in 0.15 ore raggiunge lo sperone Sud del Mönch, il punto più basso dello spigolo che scende dalla vetta. Lo si risale inizialmente per facili roccette (I) costeggiando una stazione pluviometrica. Si continua poi su cenge, coperte di neve in inverno e sfasciumi d'estate, quindi si supera qualche tratto con placche rocciose ben appigliate (II). Giunti al punto in cui lo sperone confluisce nella cresta Sud Est (3887 m), si prosegue lungo questa su terreno misto, lungo un tratto orizzontale poco difficile, dove tuttavia bisogna fare attenzione alle cornici: infatti si scala su neve e facili rocce esposte e instabili, da non sottovalutare. La salita è facilitata dalla presenza di alti fittoni murati, che possono essere sfruttati anche nella stagione scialpinistica. La cresta si fa in seguito rocciosa e più ripida; occorre salire mantenendosi nei pressi del filo (II), aggirando sulla sinistra un breve salto verticale e prestando attenzione all'eventuale presenza di neve o ghiaccio. Un successivo facile tratto su misto conduce a un ripido pendio nevoso (45°, fittoni per l'assicurazione) spesso ghiacciato. Lo si risale fino all'anticima orientale del Mönch, su cui si innesta da destra la cresta Nord Est. Si percorre l'aerea cresta sommitale, orlata di insidiose cornici, che conduce con un ultimo breve tratto sull'ampio spiazzo nevoso della vetta (4107 m, 2 ore). La discesa avviene lungo la via di salita, con un'avvertenza: siccome il Mönch è una meta molto frequentata, occorre prestare attenzione ai possibili ingorghi lungo la cresta.

E.C.

IL 3 AGOSTO 2011  
LE GUIDE ALPINE  
IVAN VOLKEN,  
SILVAN SCHENK  
E HANS BORTIS  
SALGONO IN CIMA ALLA  
JUNGFRAU  
IN ABITI D'EPOCA  
(PHOTOPRESS/MAMMUT/T. SENF)



Arrivando per la prima volta al cospetto dell'Orco, l'enigmatico Eiger con la sua temibile parete Nord (3970 m), qualunque appassionato di alpinismo non può che rimanere a bocca aperta. Nello storico albergo al Passo si respira l'entusiasmo degli anni '30, rivivendo le emozioni dei giornalisti che con cannocchiali e binocoli attendevano l'evolversi dei vari tentativi su quello che per anni è stato uno dei più difficili problemi delle Alpi. Tornano alla mente **eventi drammatici** – Andreas Hinterstoisser e Toni Kurz nel 1936, Claudio Corti e Stefano Longhi nel 1957 – **storici successi** – la prima salita, compiuta nel 1938 da un gruppo di due tedeschi e due austriaci, tra cui Heinrich Herrler, lo stesso dei *Sette Anni in Tibet* – e **record di velocità**, come quello di Dani Arnold sulla via Heckmair (nel 2011: 2 ore, 20 minuti), anche lui in viaggio con noi, che ha battuto il precedente record di Ueli Steck (nel 2008: 2 ore, 47 minuti).

La nostra risalita in treno continua all'interno della montagna: il trenino si ferma alla Eigerwand (2865 m), enorme finestra sulla parete Nord resa celebre anche da *North Face*, il film tedesco del 2008, e alla Eismeer (3160 m), dove da vetrare aperte nella montagna si possono ammirare le cime vertiginose dell'Oberland. Il capolinea è ai 3475 metri del futuristico Jungfraujoch, una delle mete turistiche più visitate dell'intera Svizzera, presa d'assalto da giapponesi e indiani. Qui si trova anche l'osservatorio scientifico Sphinx, raggiungibile con velocissimi ascensori, che studia l'atmosfera terrestre. Arrivati al tramonto e usciti sul plateau dell'Aletsch, il ghiacciaio più esteso delle Alpi (120 km²), tra lo stupore generale ammiriamo uno spettacolo mai visto: sotto di noi, 150 tende rosse compongono il **Mammut Anniversary basecamp**, dove il giorno seguente si darà ufficialmente inizio al più grande progetto della Storia di ascensioni coordinate. **150 minispedizioni su 150 vette in tutto il mondo**. La prima di queste salite alpinistiche non poteva che coinvolgere una montagna simbolo, la Jungfrau (4158 m): esattamente 200 anni fa, la sua conquista ha segnato l'inizio dell'alpinismo svizzero. Ovviamente c'era anche ALP: mentre tre cordate vip salivano la Jungfrau da tre versanti diversi (per la rievocazione storica, una delle cordate indossava abiti dell'epoca, noi e i giornalisti abbiamo affrontato il Mönch (4107 m). Non sono mancati numerosi eventi collaterali: workshop in quota con la REGA (*il soccorso alpino svizzero*, NdR), conferenze e dibattiti sullo stato delle Alpi e, cosa non secondaria, un'organizzazione impeccabile che ha coinvolto oltre 50 guide alpine di livello internazionale, hanno conferito valore aggiunto a questa splendida esperienza, che entrerà sicuramente nella Storia.



DALLA ROTTASATTEL  
INIZIA LA PARTE PIÙ  
DELICATA  
DELL'ASCENSIONE  
ALLA JUNGFRAU  
(PHOTOPRESS/  
MAMMUT/T. SENF)

QUI SOPRA  
LE TENDE DEL MAMMUT  
ANNIVERSARY BASECAMP  
(PHOTOPRESS/  
MAMMUT/R. BOESCH)

A FIANCO  
EMANUELE CABINI  
E CARLO CEOLA  
(ARCH. SOCREP/  
L. DRAGONI)

